

Wael Shawky

Al Araba Al Madfuna



Al Araba Al Madfuna

a cura di Abdellah Karroum

2 Novembre 2016 - 5 Febbraio 2017

Il progetto espositivo site-specific è incentrato sui film della trilogia *Al Araba a Al Madfuna*, presentati insieme qui per la prima volta. Wael Shawky immerge il visitatore nello spazio espositivo conducendolo attraverso una serie di ambienti che riproducono fisicamente alcuni elementi dei suoi film: architetture di scena e sculture create appositamente per la mostra, che ricreano l'atmosfera dei riferimenti storici letterari e cinematografici su cui le storie sono basate.

Con *Al Araba Al Madfuna* prosegue l'interesse dell'artista, già sviluppato in altri progetti degli ultimi dieci anni, per le storie e gli antichi racconti della nostra cultura, che diventano spunto per l'esplorazione cinematografica. L'opera di Shawky riprende racconti storici, scritti sociologici e opere di narrativa, sulle cui basi l'artista costruisce il proprio modo di osservare i miti del passato oltre che le realtà del presente.

I film si ispirano a un viaggio iniziatico che Shawky compie alla ricerca della verità e durante il quale l'artista-esploratore entra in contatto con gli abitanti del villaggio di Al Araba Al Madfuna, nei pressi del sito archeologico di Abydos, antica capitale di un regno faraonico dell'Alto Egitto. Lì, Shawky vive con la gente del posto per diverse settimane, osservando da vicino l'usanza comune di scavare cunicoli sotterranei in cerca di tesori nascosti, con evocazioni metafisiche, di alchimia e poteri spirituali per svelare i segreti dei propri antenati.

Shawky crea la trilogia con uno stile teatrale e cinematografico moderno. I bambini indossano turbante, gallabiyas e baffi posticci per interpretare il ruolo degli adulti e recitano le parabole dello scrittore egiziano Mohamed Mustagab *Dayrout al-Sharif* (1983). La loro narrazione si combina con la messa in scena degli scavi sotto le case, nel tentativo di dissotterrare tesori del passato. Scritti in Arabo antico, questi racconti in versi riprendono anche temi contemporanei, in una dualità che si riflette sempre nella composizione dei film.

Il primo film, *Al Araba Al Madfuna I* (2012), è tratto dal racconto breve dell'autore egiziano intitolato *The J-B-R's* che narra di una tribù chiamata Al Jabarina. La storia si svolge nell'arco di molti anni, mentre si susseguono gli anziani della tribù che condividono i propri consigli su quale animale—prima un asino, poi un cammello, e infine un maiale—il villaggio dovrebbe dare in offerta per un futuro di prosperità.

Al Araba Al Madfuna II (2013) riprende a sua volta altri due racconti brevi *The Offering* e *Horseman Adore Perfumes*. Il primo narra degli abitanti di un villaggio che all'improvviso diventano misteriosamente muti e sono così costretti a rivedere i propri metodi di commercio fino allora basati esclusivamente sul potere della parola. Nel secondo racconto, una bellissima incantatrice di sangue reale, temuta dai propri sudditi, cattura e sposa una serie di ignari cavalieri che vanno incontro a un tragico destino.

Il terzo film, presentato in prima mondiale in occasione del Mario Merz Prize, *Al Araba Al Madfuna III* (2015-16), si ispira al racconto di Mustagab, *The Sunflower*, e sfrutta Ozorion e il tempio del faraone Seti ad Abydos come

set "naturale" di granito, acqua, ed elementi tipici di un paesaggio il cui mito resta ancora oggi avvolto nel mistero. Qui i bambini si muovono come se stessero esplorando il tempio, vi si avvicinano, osservano i geroglifici sulle pareti, gesticolano, discutono. Li vediamo mettere in scena una storia mentre ne raccontano un'altra, recitando i versi della fiaba dove il girasole diventa metafora di inventiva e cambiamento quando il villaggio riesce a dare un nuovo significato a una pianta senza valore, trasformandola così in un vero tesoro.

Per questo ultimo film, l'artista decide di invertire i colori, e così le acque verdastre di Abydos si tingono di viola e le stelle che brillano nel buio dell'universo appaiono come puntini scuri in un cielo lattiginoso. I primi due film della trilogia, girati in bianco e nero, riprendono invece la tradizione cinematografica egiziana. Come le attività metafisiche del villaggio di Al Araba Al Madfuna, nella produzione dell'opera d'arte molti degli elementi che la compongono restano ancora inesplorati.

fondazione merz

www.fondazionemerz.org

info
 via limone 24, 10141 torino, italia
 t +39.011.19719437
 info@fondazionemerz.org

orari
 da martedì a domenica dalle 11 alle 19
 (lunedì chiuso)

ingresso
 € 6,00 intero
 € 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)
 gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati), amici Fondazione Merz e ogni prima domenica del mese)

scuole
 € 2,50 visita guidata
 € 4,00 visita guidata + laboratorio
 info e prenotazioni: dipartimento educazione
 t 011.19719792
 edu@fondazionemerz.org

biblioteca
 da martedì a venerdì e ogni primo sabato del mese
 dalle 14 alle 18
 t 011.19719437
 biblioteca@fondazionemerz.org



Wael Shawky

Wael Shawky è nato nel 1971 ad Alessandria d'Egitto. Durante la sua infanzia ha vissuto a La Mecca in Arabia Saudita. Ha studiato all'University of Alexandria e all'University of Pennsylvania a Philadelphia. Nel 2010 ha fondato MASS Alexandria, un programma di residenza per artisti ed è visiting Professor of Fine Arts all'University of Pennsylvania a Philadelphia. La sua produzione artistica spazia tra video, disegno e performance, esplorando in profondità i modi in cui si scrivono storia e mitologia, con una prospettiva critica sui racconti contemporanei di cambiamento e incertezza. Tra gli artisti più importanti della sua generazione, Shawky ha sviluppato un linguaggio artistico originale che esamina estetica globale e temi politici. Ha esposto in tutto il mondo con mostre personali, come le più recenti alla Kunsthaus di Bregenz (2016), al Mathaf: Arab Museum of Modern Art, Doha; al MoMA PS1, New York (2015); al K20, Düsseldorf (2014); alla Serpentine Gallery, Londra (2013); KW Berlino (2012); e ha partecipato a grandi mostre collettive, tra cui la Biennale di Istanbul (2015); la Biennale di Sharjah (2013); e dOCUMENTA (13) (2012). Le sue opere sono state incluse nelle collezioni di importanti istituzioni pubbliche come Tate Modern, Londra; MoMA, New York; MACBA, Barcellona; i Musei del Qatar, Doha.

Mario Merz Prize

Il Mario Merz Prize, a cadenza biennale, nasce con l'intenzione di individuare e segnalare, attraverso la competenza di una fitta rete internazionale di esperti, personalità nel campo dell'arte e della composizione musicale.

Con la ferma certezza che l'arte rappresenta la libertà di pensiero senza confini e che attraverso di essa si rafforza l'autodeterminazione e la libera circolazione della cultura e delle idee, il premio è dedicato a coloro che nutrono la giusta volontà di perseguire le proprie ricerche al di là delle opposizioni derivanti dall'appartenenza politica, sociale, geografica. I processi artistici degli ultimi due decenni sono stati fortemente caratterizzati dalla particolare attenzione ai mutamenti storici, sociali e politici per questo e per le tragedie che ancora vedono l'umanità protagonista, il Premio intende rintracciare nell'opera e nel percorso individuale degli artisti e dei compositori, caratteristiche di internazionalità, generosità di pensiero, attenzione sociale oltre alla ricerca dell'innovazione.

Wael Shawky è il vincitore della prima edizione. È stato scelto da una giuria composta da Manuel Borja-Villel, Massimiliano Gioni, Beatrice Merz, Lawrence Weiner e dal voto del pubblico.

Opere in mostra

- PIANO TERRA

Al Araba al Madfuna III, 2015-16
 4k video, 25'
 Commissioned by Mathaf: Arab Museum of Modern Art in Doha
 Courtesy the artist & Mathaf: Arab Museum of Modern Art in Doha

Pigeons House, 2016
 wood, clay, plaster, pigments

Palm Tree, 2016
 metal, organic fragments, graphite

Al Araba Al Madfuna II, 2013
 HD video, b/w, sound, 33'
 co-produced by Sharjah Art Foundation & Wiener Festwochen
 Courtesy the artist & Sharjah Art Foundation

- PIANO INTERRATO

Al Araba Al Madfuna I, 2012
 HD video, b/w, sound, 21'
 co-produced by Sharjah Art Foundation & Wiener Festwochen
 Courtesy the artist & Sharjah Art Foundation

Al Araba Al Madfuna

curated by Abdellah Karroum

2 November 2016 - 5 February 2017

The site-specific installation centres on the artist's film trilogy *Al Araba Al Madfuna*, here shown together for the first time. The viewer is led through a series of immersive environments that physically reproduce the films' contents—architectural set designs and sculptures specially designed to recreate the original atmosphere of the historical, literary and cinematographic references on which the stories are based.

Al Araba Al Madfuna extends Shawky's interest—explored in several prior projects over the last decade—in using history and existing stories from our culture as a starting point for cinematic investigation. Shawky's work finds inspiration in historical narratives, sociological interpretations, and fiction, from which he constructs his way of looking at past myths alongside the realities of the present.

The films are inspired by Shawky's truth-seeking journey in Upper Egypt when the artist-as-explorer visited the village currently known as Al Araba Al Madfuna, near Abydos, the archaeological site of an ancient Pharaonic capital. For several weeks Shawky lived with the local people, as he witnessed first-hand the community's activities of digging underground tunnels in search of buried treasures, evoking metaphysics, alchemy and spiritual powers to reveal their ancestors' secrets.

The trilogy is produced in a modern theatrical and cinematographic style. Dressed up in turbans, gallabiyas and fake moustaches, children play the role of the adults as they retell the parables by Egyptian novelist Mohamed Mustagab, *Dayrout al-Sharif* (1983). The story is combined with enacted scenes of the villagers digging tunnels beneath their houses. Written in ancient Arabic language, these tales also speak of contemporary concerns representing a duality that characterizes the composition of the three films.

The first film, *Al Araba Al Madfuna I* (2012), is based on the short story, *The J-B-R's* by the Egyptian author, about a tribe named Al Jabarina. The story spans several years in the life of the village, as the tribe's elders follow one another sharing their advice on which animal should be offered for future prosperity, first a donkey, then a camel, and finally a pig.

Al Araba Al Madfuna II (2013) draws on two other short stories, *The Offering* and *Horseman Adore Perfumes*. The first one tells of a village that is mysteriously struck dumb and its people are forced to reconsider their methods for trading, which previously relied solely on the power of language and the spoken word. In the second story, a beautiful royal enchantress, much feared by her subjects, entraps and marries a series of unsuspecting horsemen who each meet a fateful ending.

Premiered on the occasion of the Mario Merz Prize, the third film *Al Araba Al Madfuna III* (2015-16) is inspired by Mustagab's short story, *The Sunflower*, and uses the Ozorion and the temple of the Pharaoh Seti in Abydos as its "natural" set made of granite, water, and the architectural elements of a place surrounded by yet unknown myths.

In this last film, children act as if they were exploring the temple, walking towards it, looking at the walls of hieroglyphs, making gestures and performing a scene. We see them acting out one story while telling another, reciting the tale in which the sunflower becomes a metaphor for inventing change and adopting a new idea as the village gives a new meaning to a worthless plant, transforming it into its only valuable treasure.

For this last film, the artist has made a conceptual decision to invert the colours – the greenish Abydos water turns purple and the white stars in the dark universe become black dots in a milky sky. The first two films that make up the trilogy were shot in black and white following in the tradition of classic Egyptian movies. Like the metaphysical activities in the village of Al Araba Al Madfuna, the production of the artwork leaves a substantial part of its components still undiscovered.

fondazione merz

www.fondazionemerz.org

info
via limone 24, 10141 torino, italy
p +39.011.19719437
info@fondazionemerz.org



opening times
from tuesday to sunday from 11 am to 7 pm (monday closed)

tickets
€ 6,00 full price
€ 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)
free (children up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei and Torino + Piemonte Card, journalists with valid press card or accredited, ICOM members, Merz Foundation members and every first sunday of the month)

schools
€ 2,50 guided visit
€ 4,00 guided visit + workshop
information and reservations: education department
p +39.011.19719437
edu@fondazionemerz.org

library
from tuesday to friday and every first saturday of the month from 2 to 6 pm
p +39.011.19719437
biblioteca@fondazionemerz.org

Wael Shawky

Wael Shawky was born in Alexandria, Egypt in 1971. As a child he lived in Mekka, Saudi Arabia. He studied at the University of Alexandria and at the University of Pennsylvania in Philadelphia. In 2010 he founded MASS Alexandria, an artist residency program and he is visiting Professor of Fine Arts at University of Pennsylvania in Philadelphia.

His art production spanning video, drawing, and performance is an in-depth investigations on the way history and mythology are written, offering crucial perspectives on contemporary narratives of uncertainty and change. Shawky is a major artist of his generation, developing an original art vocabulary dealing with global aesthetic and political issues. His work has been exhibited internationally, most recently in solo exhibitions at at Kunsthau Bregenz (2016); Mathaf: Arab Museum of Modern Art, Doha; MoMA PS1, New York (2015); K20, Düsseldorf (2014); Serpentine Gallery, London (2013); KW Berlin (2012); and large scale group exhibitions including Istanbul Biennial (2015); Sharjah Biennial (2013); and dOCUMENTA (13) (2012). His work is collected by public institutions including Tate Modern, London; MoMA, New York; MACBA, Barcelona; Qatar Museums, Doha.

Mario Merz Prize

The Mario Merz Prize, which is awarded every two years, was established with the aim of identifying and calling attention to significant figures in the field of visual art and music composition, through the competence of a dense international network of experts.

With the firm conviction that art represents freedom of thought without frontiers and that it favors self-determination and the free movement of culture and ideas, the prize is dedicated to those who have the will to pursue their work in spite of opposition deriving from political, social, and geographical considerations. The artistic processes of the last two decades have been deeply characterized by a special attention to historical, social, and political changes. For this reason, and because of the tragedies in which humanity is involved, the Prize intends to look for characteristics of internationality, generosity of thought, and social concern, as well as a search for innovation, in the work as in the individual careers of the artists and composers.

Wael Shawky is the winner of the first edition. He has been chosen by a jury composed of Manuel Borja-Villel, Massimiliano Gioni, Beatrice Merz, Lawrence Weiner, and public vote.

Exhibited works

- GROUND FLOOR

Al Araba al Madfuna III, 2015-16
4k video, 25'
Commissioned by Mathaf: Arab Museum of Modern Art in Doha
Courtesy the artist & Mathaf: Arab Museum of Modern Art in Doha

Pigeons House, 2016
wood, clay, plaster, pigments
Courtesy the artist and Lisson Gallery

Palm Tree, 2016
metal, organic fragments, graphite
Courtesy the artist and Sfeir Semler Gallery

Al Araba Al Madfuna II, 2013
HD video, b/w, sound, 33'
co-produced by Sharjah Art Foundation & Wiener Festwochen
Courtesy the artist & Sharjah Art Foundation

- BASEMENT

Al Araba Al Madfuna I, 2012
HD video, b/w, sound, 21'
co-produced by Sharjah Art Foundation & Wiener Festwochen
Courtesy the artist & Sharjah Art Foundation